



crest

produzione 2016

testo regia scene e luci Michelangelo Campanale
con Catia Caramia, Maria Pascale, Luigi Tagliente
costumi Maria Pascale
assistente alla regia Serena Tondo
assistente di produzione Sandra Novellino
tecnico di scena Walter Mirabile



biancaneve

la vera storia



... lo non lo so cosa significa essere madre. Nessuno me lo ha mai spiegato. Ci sono tanti tipi di mamme. Tutte ci danno alla luce. Ci sono mamme che accendono la luce, altre che la spengono. ... Ci sono mamme che fanno le mamme. Ci sono mamme che imparano ad essere mamme. Io voglio diventare una mamma con gli occhi grandi.

Le fiabe sono eterne e di tutti, ma nascono in luoghi precisi. Biancaneve, una delle fiabe più conosciute al mondo, nasce in Germania; le montagne innevate e le miniere profonde di quella terra ci allontanano dall'immaginario americano di Walt Disney, per ridarle la luce che le è propria.

Nel nostro spettacolo, l'ultimo dei sette nani diventa testimone dell'arrivo di una bambina coraggiosa, che preferisce la protezione del bosco sconosciuto allo sguardo, conosciuto ma cupo, di sua madre. Una madre che diventa matrigna, perché bruciata dall'invidia per la bellezza di una figlia che la vita chiama naturalmente a fiorire. Nel bosco Biancaneve aspetta come le pietre preziose che, pazienti, restano nel fondo delle miniere, fino a quando un giorno saranno portate alla luce e potranno risplendere di luce propria ai raggi del sole.

Continua con questo spettacolo il progetto che il Crest condivide con l'immaginario di Michelangelo Campanale, per raccontare ai ragazzi storie che riescano ad emozionarli davvero, senza edulcoranti e senza bugie, ma solo con grande rispetto della loro capacità di comprendere ed elaborare pensieri e opinioni in autonomia, semplicemente sulla strada della crescita.

età consigliata: dai 6 anni



Perché vederlo?

Perché tutti i bambini conoscono già questa fiaba, ma non sono mai entrati "dietro le quinte" della storia, lì dove prendono forma e vita i personaggi, i loro sentimenti e le loro azioni, talvolta buoni e talvolta cattivi, quasi mai sempre buoni o sempre cattivi. Perché è uno spettacolo un po' comico, un po' emozionante, un po' dolce, un po' divertente, un po' inquietante, un po'... come la vita che impariamo ad affrontare. Perché la macchina scenica, il lavoro degli attori, le luci e le musiche ci inchiodano sulla sedia per ascoltare ancora la fiaba più famosa.





produzione 2015

UN RACCONTO DI PERIFERIA

RAGAZZI DI VIA PAL

di Gaetano Colella e Gabriele Duma, regia Gabriele Duma, con Andrea Simonetti, Giuseppe Marzio, Serena Tondo, Andrea Santoro, scene/immagini Massimo Staich e Francesca Ruggiero, costumi Cristina Bari, musiche originali Fido Guido, videomaker Gianni Giacobelli, Parkour trainer Daniele Ciciriello, disegno luci e tecnico di scena Vito Marra

C'è un tempo, quando siamo bambini, in cui le cose non finiscono mai, è gioia pura, momenti, amicizie indistruttibili. Momenti... Il vento, il mare, la terra, un odore per strada. Tutto è grande... non finisce mai. Una giornata non finisce mai. E il campo di via Pal... non finiva mai. Poi un giorno lo guardi ed è tutto cambiato... È finito... Quello è il giorno in cui sei diventato uomo.





Uno spiazzo da contendersi per giocare. Due squadre/gruppi di ragazzini. Un pallone, un orgoglio da difendere. Questi gli elementi alla base del romanzo diventato uno dei più noti classici della letteratura per l'infanzia, pubblicato nel 1906 da Molnár per denunciare la mancanza di spazi per il gioco dei più giovani. Una denuncia, il segnale di un pericolo che arriva da lontano e che ancora suona contemporaneo e familiare. Certo il gioco in strada è diventato più raro, soffocato dal traffico e da madri sempre più ansiose e protettive. Certo i ragazzi oggi giocano e comunicano digitalmente, virtualmente... ma a tutti noi adulti è capitato di vedere talvolta lo sguardo illuminato, le guance arrossate di un bambino che gioca davvero con coetanei veri, di cogliere la realtà delle emozioni in quello sguardo e in quel respiro affannato. Vera gioia, vera rabbia, vero tutto.

Senza dimenticare il presente e le sue eccezionali opportunità, lo spettacolo vuol parlare di una città e dei suoi ragazzi, i piccoli cittadini che vivono all'ombra dei bisogni dei grandi che disegnano spazi a loro uso e consumo. Boka, Geréb, Nemé, Skiappa, i piccoli ungheresi, da 109 anni raccontano la loro storia con allegria, drammaticità e passione immutate. Come immutati sono i sentimenti che abitano l'animo umano, ancorché giovane. Fedeltà e tradimento, cattiveria e tenerezza, timidezza e arroganza, in quella mistura di relazioni a cui oggi diamo il nome di bullismo, e che Molnár racconta disegnando caratteri a tutto tondo. Ambientato in una periferia qualsiasi delle nostre città, lo spettacolo si serve di musiche originali rap-reggae di Fido Guido e di videoinstallazioni.

età consigliata: dai 7 anni

Perché vederlo?

Perché è ambientato in una periferia qualsiasi delle nostre città e racconta una storia di ordinaria prepotenza. Perché i personaggi di Molnár agiscono mossi da quei sentimenti, quali fedeltà e tradimento, cattiveria e tenerezza, timidezza e arroganza, in quella mistura di relazioni a cui oggi diamo il nome di bullismo. Perché lo spettacolo si serve di musiche originali rap-reggae e di videoinstallazioni che aiutano i ragazzi a condividere la consapevolezza che si parla di loro.





testo e regia Sandra Novellino e Delia De Marco
con Delia De Marco, Valentina Elia, Giuseppe Marzio
voci registrate Anna Ferruzzo e Giovanni Guarino
scene costumi e disegno luci Maria Pascale
musiche originali Mirko Lodedo
tecnico di scena Walter Mirabile



produzione 2016



Luna che passa,
luna che viene e che gelosa racconti tiene.
Canto di luna, luna d'incanto,
questa è la storia che or ti racconto.



Storie intorno a giocattoli che si animano di vita propria abitano da sempre le fantasie dei bambini, che naturalmente giocano dando un'anima agli oggetti. La nostra storia accade in una bottega di giocattoli, e le botteghe di giocattoli non sono forse delle città nelle quali i giocattoli vivono come delle persone? C'è sempre una bambola più bella e c'è la bambola invidiosa, un orsacchiotto che si innamora e un soldatino geloso, una mamma cattiva e una buona fata, giostre e macchinine che non si stancano di girare. Un mondo parallelo che aiuta i bambini a fare esperienza di emozioni, imparando a non perdere "la bussola", passando dalla gioia alla delusione, dalla malinconia all'allegria, dall'amore al risentimento. Destinato ai bambini più piccoli, il lavoro è frutto del pluriennale lavoro svolto dagli operatori del Crest, anche nelle scuole materne, intorno al linguaggio teatrale più efficace rispetto ad un'utenza così particolare e impegnativa, al fine di verificare linguaggi e tecniche di lavoro che, ovviamente, lasciano poco spazio alle parole a favore di immagini, musica e... gioco. Lo spettacolo prende corpo anche dalle musiche originali di Mirko Lodedo, vero tappeto sonoro di azioni, danza e racconto che danno vita ai giocattoli. O sono i giocattoli a dar vita agli attori? Lo scoprirete solo visitando la nostra bottega.

età consigliata: dai 4 anni

Perché vederlo?

Perché il rapporto di complicità tra il bambino ed il giocattolo fa comprendere l'importanza del gioco e dei giocattoli che, diversamente dai videogiochi, consentono di stabilire una relazione concreta acquisendo conoscenza della realtà. Per superare la paura dell'abbandono imparando ad accettare che c'è un mondo altro rispetto a sé, una vita altra delle persone che ci amano che include e non esclude. Perché il lavoro degli attori/danzatori è fittamente intrecciato alle melodie delle musiche originali in un reciproco rimando di situazioni e sentimenti. Una vera "fiaba musicale".



produzione 2012

SPOSA SIR ENA

da "Fiabe Italiane" di Italo Calvino
drammaturgia Katia Scarimbolo
scenografia, luci e regia Michelangelo Campanale
con Valentina Franchino, Salvatore Marci, Lucia Zotti
costumi Maria Pascale
assistente alla regia Catia Caramia
assistente di produzione Sandra Novellino
tecnici di scena Walter Mirabile e Carlo Quartararo
spettacolo vincitore Premio "L'uccellino azzurro" (2013)





... lo sono stata pesce. Sirena, si, Sirena... mare, pinne, capelli, squame! Ma prima no, ero sposa felice! Tenevo un marito, Michele. Era un pezzo di uomo, alto, forte, il più bravo pescatore della bella Taranto!

Lo spettacolo combina teatro e danza aerea, recitazione e acrobazia, regalando poesia e grande spettacolarità alla fiaba di Taranto, in cui il tema dell'amore e del perdono, pure intrecciandosi con forti richiami all'attualità, si lascia contaminare dalla materia rarefatta delle sirene, acquistando quella leggerezza e intensità che solo le fiabe sanno donare anche ai temi dolorosi. Filomena, la bella sposa di un pescatore, Michele,

spesso assente, si lascia incantare da un giovane mago, che poi l'abbandona. Il marito, informato e sconvolto dal dolore, la porta con sé in barca e la spinge in mare, dove le sirene, affascinate dalla sua bellezza, la salvano e la chiamano Schiuma insegnandole ad incantare i marinai di passaggio. Pentito, Michele, torna ogni notte in mare a cercare la sua sposa. Una notte cade in mare attirato dalle sirene che vogliono trasformarlo in corallo. Schiuma, ancora innamorata, lo salva con uno stratagemma, facendolo tornare a terra. L'uomo, non potendo più vivere senza di lei, affronta la classica prova magica di coraggio pur di riavere la sposa: ruba un fiore-talismano custodito dalle sirene. L'impresa riesce e Schiuma torna donna e sposa, che aspetta il suo uomo forse perito o forse ancora marinaio giramondo.

età consigliata: dai 7 anni

Perché vederlo?

Per parlare dell'amore e della paura di perderlo. Perché restituisce simultaneamente la dimensione evocativa delle fiabe e la storia reale e contemporanea delle donne e degli uomini. Perché rompe gli schemi convenzionali e si caratterizza per la sua natura fortemente narrativa e visionaria, includendo nella sua espressione la parola recitata e la danza aerea, la scena e la cura particolare delle luci, che portano lo spettatore in una dimensione onirica.





produzione 2009

testo, scene, luci e regia Michelangelo Campanale
con Catia Caramia, Marianna Di Muro, Paolo Gubello, Luigi Tagliente
costumi Cristina Bari
assistente di produzione Sandra Novellino
tecnico luci Vito Marra
spettacolo vincitore Premio "L'uccellino azzurro" (2009 e 2015)
spettacolo vincitore Premio "L'uccellino azzurro" (2013)

la storia di HANSEL e GRETEL



Cose buone, cose brutte,
si confondono tutte, tutte.
Cosa è buono? Cosa è brutto?
Ciò è vero o ciò appare?
Quel che vorreste non è reale.
Quel che vorreste forse fa male.
Non lasciatevi ingannare!

Nella regione tedesca dello Spessart esiste ancora una fitta foresta, con giganteschi e ombrosi pini e faggi, i cui rami intralciano il cammino. Per i contadini della zona è "il bosco della strega", per via di un rudere con i suoi quattro forni e della storia di una donna bellissima che, con i suoi dolci magici, catturava quanti, perdendosi nel bosco, arrivavano nei pressi della sua casa. Sembra essere questa l'origine della fiaba di Hansel e Gretel, racconto "ombroso" come il bosco, reso ancora più inquietante dalla presenza di una donna che appare ai due fratellini bellissima, accogliente e materna, ma strega che inganna e mangia i bambini. Nello spettacolo, come nella fiaba, la sua presenza getta una luce mutevole su ogni passaggio della storia: la casa, il bosco, il sentiero illuminato dai magici sassolini, le piume lucenti del cigno, tutto gira e si trasforma, per poi ritornare con una luce nuova, come il sole ogni mattina.

Raccontare ai bambini della società dei consumi una favola che prende avvio proprio dalla prosastica difficoltà di un padre e di una madre a sfamare i figli può non essere un esercizio di stile. Del resto, le favole non lo sono mai. Uno spettacolo sospeso tra realtà e favola.



età consigliata: dai 4 anni



Perché vederlo?

Per imparare a dare valore alle cose e soprattutto alla propria capacità di discernere e conquistarle.

Per imparare a riconoscere i pericoli e quindi diventare non più vulnerabili, per ingenuità o inesperienza.

Perché è uno spettacolo completo, in cui con equilibrio si fondono tutti gli elementi teatrali: impianto scenico essenziale e mutevole, dinamicità dei movimenti degli attori, ritmo serrato dei dialoghi, cromatismo delle luci e musiche accattivanti, forte carica emotiva.

Teatro laboratorio a cura di Giovanni Guarino

La proposta vuole guidare, nell'arco di una mattinata, un gruppo di studenti lungo un percorso di scoperta dell'abbicci del teatro, in un gioco di reciproco scambio di ruoli tra attore e spettatore, quasi un baratto di storie ed esperienze. Tutto avrà inizio dalla narrazione di una storia, a partire dalla quale il gruppo si sputerà nell'analisi, nella reinvenzione e nella drammatizzazione della stessa. Il Teatro laboratorio potrà svilupparsi, a scelta, attorno a diverse tematiche, ad esempio bullismo, solidarietà, ambiente, favola, olocausto.

Teatro e Turismo ovvero **Historyando** a cura di Giovanni Guarino

Il progetto vuole offrire a ragazzi e docenti di ogni ordine e grado un ventaglio di itinerari capaci di coniugare la Storia del territorio con le storie degli abitanti più o meno illustri che vi hanno vissuto, allo scopo di coniugare turismo, cultura e teatro. L'intervento ha inizio con una visita guidata nella Città Vecchia di Taranto e termina con uno spettacolo di narrazione. Il percorso della visita e la storia narrata variano secondo l'itinerario che la scuola potrà scegliere tra i seguenti: itinerario magnogreco e della civiltà rupestre, itinerario religioso popolare, itinerario delle tradizioni popolari.

Perché partecipare?

Per imparare il gioco del teatro. Per scoprire che può essere molto emozionante anche quando non si è in teatro, ma nella scuola, o in un museo, o in un parco... Per lavorare insieme, in gruppo, e produrre tante idee e poi rifletterci su. Per imparare ad ascoltare ed a conoscere noi stessi e gli altri.



Dalle "Indicazioni strategiche per l'utilizzo didattico delle attività teatrali a.s. 2016/2017" emanate dal MIUR.

Con l'introduzione del nuovo dettato normativo, l'attività teatrale abbandona definitivamente il carattere di offerta extracurricolare aggiuntiva e si eleva a scelta didattica complementare, finalizzata a un più efficace perseguimento sia dei fini istituzionali sia degli obiettivi curricolari. Saranno questi che andranno privilegiati e assunti come parametri per valutare l'adequatezza delle esperienze degli spettacoli artistici rispetto ai percorsi di istruzione. [...] Inoltre, le esperienze artistiche sono un alleato nelle situazioni problematiche e vanno considerate come supporto strategico quale deterrente per affrontare e risolvere situazioni di disagio giovanile, ritardi e difficoltà di apprendimento.

[...] I ragazzi, oggi più che mai, hanno bisogno di scoprire e condividere valori e di interagire con i coetanei e con gli adulti, e hanno altresì bisogno di sentire gli altri, anche se diversi, come una risorsa. Un sentire, questo, possibile se essi accolgono e riconoscono le differenze e le specificità dell'altro, in termini di cultura, censo, religione...

Si tratta di uno spazio educativo che deve essere opportunamente costruito e valorizzato [...]

Ogni spettacolo qui presentato è nato con il preciso scopo di arricchire l'offerta culturale, oltre che didattica, di spunti, riflessioni e approfondimenti utili a bambini e ragazzi. Cinque spettacoli capaci di introdurre attivamente i piccoli e giovani spettatori nel cuore degli argomenti, capaci di generare momenti di confronto e condivisione come solo il buon teatro riesce a fare.

Per ulteriori approfondimenti non esitate a contattare Cinzia Sartini o Carla Molinari, responsabili del settore Scuola del Crest, al numero 099.4725780 interno 3.

Buona lettura

